

Trascrizione della conferenza telefonica del 27 febbraio 2020

Gentili signore, egregi signori,
stimati clienti,

vi do il benvenuto all'odierna conferenza telefonica.

Il mio nome è Stefan Kunzmann e sono il sostituto
Chief Investment Officer della Basler Kantonalbank e
della Banca Cler.

Oggi tratteremo l'argomento del coronavirus.

Vorrei iniziare dicendo che non siamo né virologi né
esperti in medicina.

L'obiettivo principale è capire gli effetti di questo fenomeno su

- economia,
- mercati finanziari
- e illustrare il nostro posizionamento al riguardo.

Prima di iniziare a esporre osservazioni sul tema, desidero fornirvi la seguente informazione:

al termine del mio discorso avrete la possibilità di porre domande.

A tale proposito va osservato quanto segue:

Se ponendo una domanda menzionate il vostro nome, gli altri partecipanti potranno dedurre eventualmente che sussiste una relazione d'affari con il nostro istituto.

Se non siete d'accordo, si sconsiglia di partecipare attivamente alle discussioni.

In tal caso potete anche contattare direttamente il vostro consulente alla clientela e porgli domande.

Cominciamo ora ad affrontare l'argomento vero e proprio:

- la diffusione del coronavirus
- le possibili ripercussioni sull'economia
- e sui mercati finanziari.

A tale proposito desidero segnalare che tutte le dichiarazioni riguardanti il virus presentano un elevato fattore di insicurezza.

Attualmente sono note le fattispecie che menzionerò qui di seguito. Mi riferisco esplicitamente alle cifre pubblicate dall'OMS, ossia l'Organizzazione mondiale della sanità, in data 25 febbraio:

- Il numero di infezioni ufficialmente note e confermate supera le 81.000 persone.
- Più di 78.000 di questi casi sono stati registrati in Cina.
- In Cina sono decedute più di 2.700 persone (dato confermato).
- Al di fuori della Cina, il numero di infezioni confermate supera i 2.700, quello dei decessi i 40.
- Oltre alla Cina, il virus ha contagiato attualmente 37 paesi.
- In Cina diminuisce il tasso di aumento delle nuove diagnosi, mentre negli altri paesi è in crescita.
- Importante: non abbiamo informazioni sull'andamento dell'epidemia in Cina, ossia sull'inizio della diffusione del virus. Per questo motivo non è possibile fare confronti al riguardo.
- Al di fuori della Cina, la Corea è il paese più colpito (1.200 casi), seguita dalla nave di crociera Diamond Princess (quasi 700 casi).
- Seguono poi Giappone (164 contagi) e Italia (322 casi).
- In Germania (18 casi) e Francia (12 casi), i numeri sono invece rimasti stabili per un lungo periodo, nonostante le prime infezioni siano state registrate già due o tre settimane fa.
- In Svizzera è stato annunciato il primo caso confermato.
- Attualmente ogni giorno vengono comunicati nuovi casi sospetti e nuove infezioni.

Per il momento l'OMS non parla di pandemia globale, ma di epidemia in singoli paesi. Ciò non toglie che l'OMS ha alzato l'allerta al livello più elevato, dichiarando uno stato di emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale.

Al momento non è possibile prevedere se al di fuori della Cina il virus comporterà un numero di infezioni e decessi simile a quello registrato nel paese asiatico.

È però sicuramente importante sapere che i sistemi sanitari dei diversi paesi sono totalmente diversi l'uno dall'altro. Ad esempio, il sistema sanitario svizzero o tedesco differisce sicuramente in modo sostanziale da quello cinese.

Per quanto riguarda i possibili effetti negati sulla vita pubblica, la congiuntura e i mercati finanziari, ciò sembra cambiare poco o niente.

In tali contesti, la pericolosità del virus sembra avere un ruolo meno importante. Sono perlopiù le misure drastiche attuate finora in singoli paesi ad avere ripercussioni sulla vita quotidiana, la congiuntura e le borse.

Tra le altre cose, a causa dell'elevata attenzione mediatica, nei paesi europei si discute addirittura della possibilità di chiudere le frontiere o di effettuare controlli ai valichi.

Ad ogni modo oggi siamo sicuri che nel primo trimestre la performance economica cinese sarà nettamente più debole rispetto a quanto si sarebbe prospettato senza coronavirus.

È altresì certo che, a causa delle catene di fornitura strettamente interconnesse, anche le imprese attive a livello globale ne risentiranno in modo negativo. Ad esempio, la settimana scorsa Apple ha lanciato un warning sul fatturato, mentre Microsoft l'ha fatto ieri sera.

Inoltre, con la diffusione del virus in Italia e in seguito al numero di contagi relativamente alto, i paesi industrializzati accordano sempre più attenzione al fenomeno.

Ci si chiede quindi: cosa succederebbe...

- ... se il virus si diffondesse a Zurigo?
- ... se il virus si diffondesse a Berlino?
- ... a Parigi, Londra, ecc.?

Questi centri verrebbero isolati, come avvenuto in Cina?

Non presupponiamo però scenari così estremi, anche se non possiamo escluderli del tutto.

La situazione sui mercati azionari è simile:

- da lunedì le cifre sono in calo,
- il prezzo dell'oro è salito,
- i tassi si sono trovati sotto pressione e i corsi delle obbligazioni sono saliti. Il rendimento dei titoli di Stato della Confederazione a 10 anni è di nuovo pari a -0,8%, ciò significa che acquistandone uno occorre pagare gli interessi allo Stato.

Tuttavia, in particolare per quanto riguarda il mercato azionario, va notato che una determinata correzione era prevedibile. Nel 2019, le azioni svizzere hanno perlomeno registrato un aumento superiore al 30%. Per le azioni il 2019 è stato uno dei 12 anni migliori in Svizzera dal 1926.

Per questo motivo a inizio anno abbiamo mantenuto una leggera sottoponderazione nei mandati, nonostante prevedessimo rendimenti azionari leggermente positivi per l'anno 2020.

Anche se non dovessero verificarsi scenari estremi, come ad esempio l'isolamento di intere metropoli, l'economia dovrebbe comunque fare i conti con effetti negativi.

E questo già solo a causa del possibile annullamento di grandi eventi (fiere, eventi sportivi e culturali, ecc.), della posticipazione di viaggi aziendali, la cancellazione di vacanze, ecc.

I danni economici emergeranno quindi anche quando si riuscirà a bloccare la diffusione del virus e a sviluppare farmaci contro lo stesso.

A nostro avviso, la diffusione del coronavirus accentua il pericolo di recessione nei paesi industrializzati e fa aumentare i rischi per l'andamento degli utili aziendali, anche se il nostro scenario principale per l'anno in corso continua a prevedere un'evoluzione economica debole ma positiva.

A tale proposito siamo in linea con il Fondo monetario internazionale (FMI), che per ora ha rivisto al ribasso le sue previsioni per la congiuntura cinese per il 2020, passando dal 6% al 5,6%, e quelle per l'economia globale persino solo dello 0,1%.

Il presupposto per queste previsioni riviste solo leggermente al ribasso è che la situazione in Cina torni relativamente veloce alla normalità (quindi che il numero di casi non aumenti più vertiginosamente) e che nel secondo trimestre l'economia cinese si ristabilizzi, compensando largamente le perdite del 1° trimestre.

Si prevede che il governo cinese farà di tutto per ridare una spinta alla congiuntura.

A causa dell'insicurezza attuale circa l'andamento futuro, lunedì l'Investment Committee ha deciso di ridurre leggermente la quota azionaria nelle soluzioni d'investimento e nei mandati.

Avevamo già assunto un posizionamento più prudente (leggera sottoponderazione), e ora abbiamo nuovamente venduto circa il 2% delle azioni.

Attualmente siamo quindi posizionati come segue: Nella strategia «Focus Svizzera Equilibrata» la quota azionaria è pari a circa il 41,5%, situandosi pressoché del 3,5% al di sotto della quota strategica che perseguiamo a medio e lungo termine.

Naturalmente abbiamo discusso anche di una possibile riduzione più marcata.

Cosa ci ha fatto desistere dall'apportare una riduzione più significativa?

È assolutamente possibile che al di fuori della Cina **l'andamento della malattia** (ossia il tasso di diffusione e mortalità) **risulti meno drammatico**.

- In primo luogo in tutto il mondo la scienza si sta impegnando molto per sviluppare un vaccino contro il virus.

- In secondo luogo ora sono disponibili ampie informazioni in merito a tutto ciò che riguarda il coronavirus. In Cina, invece, le informazioni venivano taciute (soprattutto all'inizio dell'epidemia), e i medici venivano persino minacciati con conseguenze negative.
- In terzo luogo nelle aree più colpite della Cina la densità della popolazione è spesso molto elevata. Soprattutto nelle città cinesi talvolta le persone coabitano in spazi talvolta molto stretti.

Inoltre è assolutamente possibile che l'attenzione mediatica diminuisca se i casi d'infezione e di decesso non dovessero più aumentare in modo troppo vertiginoso.

- In questo contesto, è opportuno tener presente che la città di Wuhan è situata nella provincia di Hubei (Cina centrale), dove vivono circa 59 milioni di persone. Di queste, circa 65 000 hanno contratto il virus, ossia circa lo 0,1% (1 ‰) della popolazione. Parliamo quindi di una persona su mille. Nella regione più colpita dal virus, i decessi riguardano 4 persone ogni 100 000 abitanti. Paragone: due anni fa, a causa dell'influenza stagionale, in Germania sono decedute 25 000 persone, ossia 3 persone ogni 10 000 abitanti.

Tuttavia, a causa dell'incertezza che ancora prevale, abbiamo deciso di ridurre i rischi nei portafogli.

Attualmente non ci sembra però opportuno operare una sottoponderazione più netta.

Al momento riteniamo che sia molto più importante mantenere la calma.

Manteniamo le nostre raccomandazioni d'investimento a lungo termine. I temi principali sono

- il progresso tecnologico,
- lo sviluppo sostenibile,
- la demografia e l'healthcare, ecc.

In caso di domande su singole azioni, vi preghiamo di contattare direttamente il vostro consulente alla clientela. Disponiamo di un apposito team preposto all'analisi di titoli singoli e i nostri colleghi saranno lieti di rispondere alle vostre domande.

Con questo concludo le mie osservazioni. Grazie per la vostra attenzione!

Avete domande?

In caso contrario, vi auguro un buon pomeriggio, nonostante le preoccupazioni legate al coronavirus.